

COMMENTI E FEEDBACK

Francesco Marchioro

Caro Filippo mi congratulo con la tua costante creatività ed elaborazione teorica intorno a questioni apparentemente "solo" estetiche o etiche ma intrinsecamente psichiche, quali il godimento e l'azione. Ti ringrazio per il tuo studio e la passione nella ricerca.

Francesco

Caro Francesco,

Grazie, apprezzo il tuo interesse per questi temi di ricerca. In effetti, le questioni nascoste dietro le rappresentazioni sono sempre psichiche. Mi rendo conto, sempre più, della centralità della psiche e delle sue espressioni.

Con stima, un caro saluto

Filippo

Francesco Furchi

Grazie, Filippo, per l'accurato e brillante saggio sul Satiro che salta e gode, che ricevo con grande piacere.

Un caro saluto,

Francesco

Ciao grazie.

Apprezzo il tuo interesse al tema

Filippo

Paolo Bozzaro

Caro Filippo,

grazie dell'articolo che mi hai linkato. L'ho iniziato a leggere poco fa e mi ha subito 'preso', anche per il riferimento ad una antica lettura (il crollo della mente bicamerale) che a suo tempo mi appassionò non poco. E' sorprendente come i Greci siano sempre stati avanti su tante cose: abbiamo dovuto aspettare le conferme dei neurobiologici per sapere che 'nous' e 'thymos' - tradotto oggi in corteccia prefrontale sistema limbico - modulano 'comportamenti' diversi?

Ciao e buona serata

Paolo

Caro Paolo,

grazie per il tuo apprezzamento e per le connessioni che hai riscontrato nelle mie riflessioni scritte. Mi fa piacere che ti aveva appassionato "Il crollo della mente bicamerale", un lavoro di psicostoria che ho riletto varie volte, sempre con dubbi sulla metodologia e la veridicità, ma che mi ha incuriosito e intrigato molto. Ne ho trovato, finalmente, una validità esplicativa in rapporto alle analoghe acquisizioni scientifiche che ho citato. Che poi, come dici, tutto ciò si confronta con le acquisizioni di neurobiologia. Fenomeni che i Greci avevano rilevato.

A presto, *Filippo*

Caro Filippo,

Il tuo interesse per 'i vasi greci' mi sta contagiando... A pensarci bene erano uno dei sistemi più 'diretti' non poi così diversi dai nostri 'massmedia' per diffondere miti, scene, idee, immagini, ideologie e soprattutto 'narrazioni' sulle vicende dell'esistenza e del mondo.

Ho visto l'Eracle di Euripide con la regia di Emma Dante: mi è piaciuto molto, il testo, la sceneggiatura, la recitazione. Tornerò il 22 a vedere (anzi a rivedre) l'Edipo a Colono. L'ho infatti visto nel 2009 sempre al Teatro Greco di Sr. con l'interpretazione magistrale di Albertazzi. In quell'occasione avevo organizzato un bel convegno sull'Edipo - naturalmente 'ignorato' dalla stragrande maggioranza dei colleghi - del quale pubblicammo poi gli atti con l'Università Cattolica. Se mi comunichi il tuo indirizzo te ne mando volentieri una copia...

Paolo

Caro Paolo,

ho ricevuto il libro e ti ringrazio. Ha iniziato a leggerlo ed è interessante la connessione fra i miti tragici di Edipo e il ciclo di vita. Nel tuo articolo ho trovato alcuni temi e citazioni (vedi Jaynes) che mi hanno fatto comprendere alcuni comuni interessi per la greicità, che sconoscevo. Mi è piaciuta la tua carrellata di riferimenti letterari e artistici che, in vario modo, hanno ripreso il tema di Edipo. Certamente l'enigma ha a che fare con l'inspiegabile, una specie di buco nel sapere. Qualcosa che è oltre il cogito cartesiano e il riduzionismo scientifico. All'enigma è anche connesso il segno della spirale, che fin dalla preistoria indica l'energia, il tempo ciclico e il divenire. Come il serpente, che simboleggia la forza vitale ciclica, che si rinnova stagionalmente col mutare della pelle e il cadere in letargo. Di questi antichi simboli, strettamente connessi al ciclo vitale, se ne è occupata la Gimbutas nel *Linguaggio delle Dea*.

Cari saluti, Filippo

La 'greicità' - come dici tu - ci attraversa anche quando non ne siamo consapevoli e anche quando ci avvolgiamo (ignari!) nella modernità o post-modernità! Categorie troppo 'sottili' e labili per poter cogliere realmente qualcosa dell'esistenza umana non della sua fenomenologia più superficiale ma di ciò che la origina e la scuote dall'interno. La 'cultura greca' - e in parte quella giudaico-cristiana - ha plasmato così profondamente l'uomo occidentale (le sue categorie mentali e psichiche) che anche quando pensa di essere andato 'oltre', scopre di avere soltanto elaborato elementi già presenti nel 'mito' o nel 'logos' del mondo greco.

Paolo